

LA BIBBIA: UN LIBRO ISPIRATO DA DIO

SCOPO DELLE SS. SCRITTURE

Lo scopo per cui Iddio ha ispirato la Sua Parola è prettamente pedagogico, affinché imparassimo la via della salvezza:

Romani 15:4 > "Infatti tutte le cose che furono scritte in passato furono scritte per nostro ammaestramento, affinché mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi riteniamo la speranza." (ND)

I Corinzi 10:11 > "Or tutte queste cose avvennero loro come esempio, e sono scritte per nostro avvertimento, per noi, che ci troviamo alla fine delle età." (ND)

Il Timoteo 3:16-17 > "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera." (L)

La Bibbia, in pratica, è la storia della caduta e della salvezza dell'uomo. Cristo ne è il tema centrale: il Salvatore verrà, è venuto e tornerà a prenderci con sé.



COME COMPRENDERLE?

La comprensione della Bibbia dipende solo dall'umiltà e dalla sincerità del lettore. Per aiutarci a capire la Scrittura, non occorre la mediazione umana, perché Cristo ha promesso lo Spirito Santo che assiste ed illumina tutti coloro che sono disposti a mettere in pratica nella loro vita ciò che, a mano a mano, comprendono:

Giovanni 16:13 > "Ma quando verrà Lui, lo Spirito di verità, **Egli vi guiderà in ogni verità**, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire." (ND)

Questo non significa che l'aiuto di una persona che conosce la Bibbia da tempo non possa essere utile a chi intende cominciarne lo studio sistematico. Significa piuttosto che nessun essere umano deve intromettersi fra il credente e Dio, affermando di possedere "l'esclusiva" dell'interpretazione delle Scritture e il diritto di dominare sulle coscienze dei fedeli.

BIBBIA E SCIENZA

Abbiamo visto che la Bibbia non è un libro di scienza, ma di pedagogia, tuttavia diverse sue affermazioni provano che essa diceva il vero (e che dunque era ispirata), quando la scienza muoveva i primi passi ed era in flagrante contraddizione con quella odierna. Per esempio:

1. Il profeta Isaia, parlando di Dio, scriveva sette secoli prima di Cristo: "Egli è colui che sta assiso sul globo della terra..." (Isaia 40:22). Com'è noto, la scienza insegnava che la Terra era piatta e solo nel 1521 (oltre 22 secoli dopo Isaia) Ferdinando Magellano, navigatore portoghese, provò la sfericità del mondo circumnavigandolo per la prima volta.

2. La Bibbia, attraverso il profeta Geremia, oltre sei secoli prima di Cristo, affermava: "Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la rena del mare..." (Geremia 33:22). In quel tempo gli astronomi erano convinti che non ci fossero più di un migliaio di



stelle. Sei secoli più tardi, l'egiziano Tolomeo Claudio ne contò invece più di tremila. Alla fine del XVI secolo gli astronomi delle grandi università europee credevano che vi fossero circa settemila stelle. Fu Galileo nel 1609 con il suo primo telescopio a scoprirne oltre centomila; alcuni anni più tardi, dopo aver messo a punto e perfezionato i suoi strumenti, ne contò ben trecentomila. Oggi sappiamo che solo la Via Lattea, la nostra galassia, ne contiene cento miliardi.



3. Per secoli fu accettata l'ipotesi della generazione spontanea per spiegare l'origine della vita e lo stesso errore era ancora accolto nel secolo scorso. Il microscopio però, nelle abili mani di Luigi Pasteur, rivelando un mondo nuovo di

microrganismi, stabilì il fatto che solo la vita produce la vita. Le prime parole della Bibbia infatti stabilivano infatti che la vita non può avere la sua sorgente che nella Vita: "Nel principio Iddio creò il cielo e la terra..." (Genesi 1:1)



Foto: Louis Pasteur (1822-1895)

BIBBIA E SALUTE

Circa 1500 anni a.C., Mosè scrisse per ordine di Dio norme igieniche, alimentari e di medicina preventiva assolutamente uniche nella storia antica (a quel tempo i famosi medici egiziani solevano applicare sangue di verme e sterco d'asino sulle ferite, il che provocava quasi regolarmente la morte per tetano dei pazienti); taluni di questi insegnamenti biblici sono stati confermati dalla scienza non molti decenni fa!

Rimandando il lettore agli studi specifici in materia di salute, ecco un solo esempio: la circoncisione eseguita l'ottavo giorno. Scrive il Dott. McMillen, autore del libro *"Nessuna Malattia"* (Ed. Centro Biblico, Napoli 1976 - pp. 31-33):

«Un neonato è particolarmente suscettibile di emorragie fra il secondo ed il quinto giorno di vita... Si ritiene che la tendenza ad emorragie sia dovuta al fatto che la vitamina K, l'elemento importante per la coagulazione del sangue non si forma in quantità normale che entro il quinto ed il settimo giorno di vita. Se la vitamina K non è prodotta nell'intestino del neonato che entro il quinto ed il settimo giorno, è chiaro che il primo giorno nel quale si possa praticare senza pericolo la circoncisione sia l'ottavo giorno, proprio quello prescritto da Jahweh ad Abramo come giorno per la circoncisione di Isacco (Genesi 17:12a). Un secondo elemento necessario per una normale coagulazione del sangue è la protrombina... Al terzo giorno di vita un neonato dispone solo del trenta per cento della quantità normale protrombina. Ogni operazione chirurgica compiuta su un neonato durante quel periodo lo sottoporrebbe al rischio di grave emorragia... All'ottavo giorno la quantità di protrombina si eleva ad un livello perfino migliore del normale - 110% - per ridiscendere quindi al cento per cento... Si osserva così ad un esame delle determinazioni delle quantità di vitamina K e di protrombina che il miglior giorno per compiere la circoncisione è l'ottavo giorno.»

UNITÀ DELLA BIBBIA E SUA ISPIRAZIONE

F.F. Bruce, famoso studioso dei testi biblici, ha scritto che la Bibbia non è semplicemente un'antologia compilata da qualcuno, e la sua stessa diffusione nel mondo nelle numerosissime traduzioni la qualifica come un libro decisamente unico. Scritta in un arco di tempo di circa 1600 anni, attraverso 40 generazioni, da più di 40 autori diversissimi tra loro, in posti diversi, in tre lingue - Ebraico, Aramaico (la lingua comune del Vicino Oriente fino al tempo di Alessandro Magno, VI-IV sec. a.C.) e Greco (la lingua internazionale del tempo di Cristo), ha una sua unità così evidente che sorprende.

I 66 libri del testo sacro (39 nell'Antico Testamento e 27 nel Nuovo) furono composti da autori che differivano per cultura e formazione e, quindi, anche per stile letterario. Alcuni di questi autori erano molto colti, altre persone molto semplici, alcuni erano stati educati per essere re, altri si guadagnavano il pane lavorando duramente. Tenendo conto di tali diversità di educazione e cultura e dei sedici secoli che ci vollero per completare la redazione delle SS. Scritture, è veramente stupendo

constatare che gli insegnamenti della Parola di Dio sono esenti da contraddizioni di sorta! È una cosa umanamente impossibile... s'impone alla nostra considerazione la presenza dell'ispirazione divina.

BIBBIA E ANTROPOLOGIA

I più recenti studi in questo settore hanno confermato pienamente il racconto biblico relativo alle origini della storia dell'umanità:

1. L'origine comune delle civiltà

La Bibbia afferma inequivocabilmente che la civiltà post-diluviana ha avuto un'origine comune: Genesi 9:18/10:32 > "Con Noè uscirono dall'arca i suoi figli: Sem, Cam, Jafet. Da quei tre figli di Noè ha avuto origine tutta la popolazione della terra... Le famiglie qui elencate hanno avuto origine dai figli di Noè e sono ordinate secondo la loro discendenza e le loro nazioni. Da esse, dopo il diluvio, sono sorte le nazioni sparse nel mondo." (TILC)



Ora, gli studiosi sono concordi nell'affermare che nel 3500 a.C. e forse anche prima, d'improvviso appare in Mesopotamia una civiltà con tutte le caratteristiche di un evo in cui sono già fiorite scienze, arti e tecnologie, come se non avessero per nulla subito un'evoluzione. Scrive Joseph Campbell nel suo libro *"Mitologia Primitiva"*:

«L'archeologia e l'etnografia degli ultimi cinquant'anni hanno messo in evidenza che le civiltà del Mondo Antico - quelle dell'Egitto, della Mesopotamia, di Creta, della Grecia, dell'India e della Cina - si sono sviluppate

da un'unica base, e che questa origine comune basta a spiegare l'omologia delle loro strutture mitologiche e rituali... gli inizi di questo processo vanno rintracciati nel periodo neolitico del Vicino Oriente.»

2. Una religione comune

Un tempo gli studiosi pensavano che l'uomo, frutto dell'evoluzione, fosse partito da una *concezione animista*¹ della religiosità, per passare poi al *politeismo*² ed approdare infine al *monoteismo*³. Le ricerche ultime indicano un processo esattamente contrario.

Questo depone a favore della storicità del racconto biblico: la conoscenza di un unico vero Dio era stata tramandata dagli uomini prediluviani a Lui fedeli e da Noè, dopo il diluvio; conoscenza che fu in seguito soppiantata da concezioni pagane. Un esempio di questo è il racconto del diluvio che si trova in più di 500 miti, nelle diverse civiltà, popoli lontani geograficamente e culturalmente. Come si spiega questo se non ammettendo una tradizione orale autentica che tramandò il resoconto del diluvio, che ritroviamo precisissimo nella Bibbia, e che poi s'imbastardì, diluendosi nel tempo e nelle varie civiltà?



Foto: una dea dei Cananei

3. Una lingua comune

La Bibbia afferma che le varie lingue hanno avuto un'origine comune:

Genesi 11:1-2,9 > "Un tempo tutta l'umanità parlava la stessa lingua e usava le stesse parole. Emigrati dall'oriente gli uomini trovarono una pianura nella pianura di Sennaar (o Scinear) e vi si stabilirono... La città fu chiamata Babele (*Confusione*), perché fu lì che il Signore confuse la lingua degli uomini e li disperse in tutto il mondo." (TILC)

Scrive Joseph Campbell: «Verso la metà del secolo (scorso - n.d.r.), fu perfettamente chiaro che esisteva una prodigiosa distribuzione di lingue strettamente imparentate nella maggior parte del

¹ In alcune religioni primitive, tendenza a credere tutte le cose animate da spiriti, benefici o malefici, superiori all'uomo.

² La credenza che esistono tanti dèi.

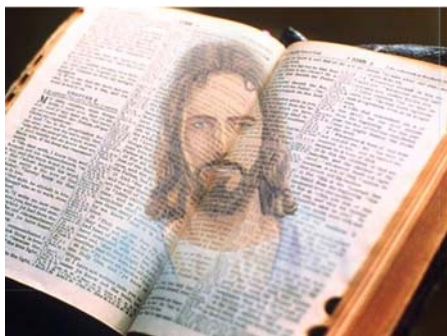
³ La fede in un solo Dio.

mondo civilizzato: una famiglia di lingue, unica ed ampiamente variegata, che dev'essere derivata da una stessa fonte...» ("*Mitologia Primitiva*")

PROFEZIE: UN PRODIGIO UNICO NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

Una delle prove più grandiose dell'ispirazione divina della Bibbia sono appunto le profezie di vario genere contenute nel testo sacro. Esse non tirano ad indovinare; presentano fatti che tutti possono esaminare con una precisione che sbalordisce. Facciamo qualche esempio.

1. Le profezie messianiche



Dio stesso, nello scacciare dall'Eden Adamo ed Eva, annunzia la venuta di un Salvatore. Nel corso dei secoli particolari importanti furono aggiunti: sarebbe uscito dalla tribù di Giuda, figlio di Giacobbe, sarebbe stato discendente del re Davide, sarebbe nato a Betlemme da una vergine, avrebbe insegnato mediante parabole e compiuto miracoli straordinari, sarebbe stato tradito per trenta sicli d'argento, usati poi per comprare il campo di un vasaio, avrebbe subito una morte espiatoria in favore dell'umanità peccatrice, sarebbe stato sepolto nella tomba di un ricco, sarebbe risorto... (vedi studio a parte). Il profeta Daniele predicava inoltre la data esatta dell'inizio del Suo ministero

terreno e la data della Sua morte (Dan. cap. 9: vedi studio a parte).

2. La distruzione di Tiro

Tiro vantava una flotta celebre in tutto il mondo, era una città di commercianti e un importantissimo centro di traffici tra l'Occidente e l'Oriente. La città sorgeva sulla costa, ma su un'isola a mezzo chilometro di fronte ad essa aveva molti depositi commerciali e cantieri navali, dove spesso gli abitanti si rifugiavano in caso di pericolo. A questa città pagana, ricca, potente e famosa per il culto orgiastico e crudele di Baal fu rivolta un'ardita profezia nel 586 a.C., l'anno che precedette la sua caduta:

Ezechiele 26:3,4,12,14 > "Perciò così parla il Signore, l'Eterno: Eccomi contro di te, o Tiro! Io farò salire contro di te molti popoli, come il mare fa salire le proprie onde. Ed essi distruggeranno le mura di Tiro, e abatteranno le sue torri; io spazzerò via di su lei la sua polvere, e farò di lei una roccia nuda... Essi faranno lor bottino delle tue ricchezze, saccheggeranno le tue mercanzie, abatteranno le tue mura, distruggeranno le tue case deliziose, e getteranno in mezzo alle acque le tue pietre, il tuo legname, la tua polvere... E ti ridurrò ad essere una roccia nuda; tu sarai un luogo da stendervi le reti; tu non sarai più riedificata, perché io, l'Eterno, son quegli che ho parlato, dice il Signore, l'Eterno." (L)

Uno studio attento di questa profezia dimostra si sarebbe realizzata in due distinte fasi:

1. La ricca e fiorente città sulla costa sarebbe stata saccheggiata e distrutta,
2. Non sarebbe stata mai più riedificata;
3. Perfino le pietre, il legname, la polvere sarebbero stati gettati in mare.

L'anno successivo a questa profezia, nel 585 a.C., il re di Babilonia, Nabucodonosor, pose l'assedio a Tiro e la distrusse completamente, ma nei tredici anni successivi, non disponendo di mezzi navali adeguati, non riuscì a far cadere l'isola di fronte a Tiro, sulla quale si erano rifugiati i superstiti. Nei 240 anni successivi la nuova città sull'isola rifiorì mentre sulla costa le antiche rovine mostravano la loro desolazione, fino al tempo della conquista greca.

Alessandro Magno fece costruire una diga lunga 600 metri e larga 60 per unire il continente all'isola, sede della nuova città. Nella ricerca spasmodica di materiale, i soldati di Alessandro furono attirati dalle rovine dell'antica Tiro.



Foto: Mosaico della battaglia di Issus (Museo Archeologico di Napoli)

Le pietre che avevano formato i palazzi, le strade, le mura, i resti del legname, perfino la polvere dell'antica città, tutto fu raschiato e gettato nel mare per costruire la diga. Dopo sette mesi, la nuova Tiro, attaccata dal mare e dalla terra, cadde nelle mani dei greci che uccisero molti dei suoi 40.000 abitanti, deportandone i superstiti.

La diga fatta costruire dal giovane conquistatore, allargatasi per i depositi di sabbia, si trasformò in una penisola sulla punta della quale ora sorge la cittadina di Sour, di circa 8.000 abitanti, ma dell'antica città non rimase nulla ed è per questo che oggi gli archeologi non sono in grado di fissarne l'esatta ubicazione. La profezia si è avverata alla lettera: chi dubitava del suo adempimento la metteva in relazione all'isola di Tiro che, solo più tardi, divenne importante, mentre ai tempi di Ezechiele occupava solo un posto di secondaria importanza, essendo considerata un'appendice della grande e famosa metropoli commerciale che sorgeva sul continente.

3. Ninive

Il libro biblico del profeta Naum (ma anche il libro del profeta Giona) parla di una città potente e sanguinaria Ninive. Questa città e questa civiltà risultavano sconosciuti agli storici; nessun documento esisteva che ne provasse l'esistenza. Voltaire citava la città di Ninive come una prova della leggendarietà del testo biblico e diceva: "Come può una città così immensa non lasciare tracce di sé?".

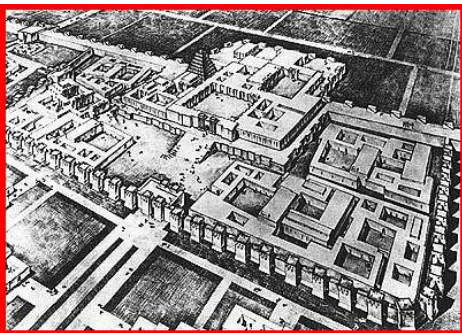


Foto: Una ricostruzione del palazzo del re Sargon

Oggi, in qualunque enciclopedia sono disponibili molte notizie su Ninive. Con i suoi 200.000 abitanti, fu probabilmente la città più popolosa del mondo nel VII secolo a.C. Essa rimase nascosta e sconosciuta sino al 1842, quando l'archeologo francese Botta, e console di Francia a Mossul sulla riva destra del Tigri in Mesopotamia, iniziò degli scavi che portarono nel tempo a scoprire il palazzo di Sargon e quello di Sennacherib, quello di Assurbanipal e una straordinaria biblioteca con ventimila tavolette in cuneiforme... Non solo l'archeologia ha confermato in pieno il racconto biblico ma ha anche confermato il totale adempimento della profezia circa la sua distruzione.

4. Sodoma e Gomorra

All'inizio del nostro secolo, in seguito agli scavi già effettuati in Palestina, l'interesse si rivolge anche a Sodoma e Gomorra. Esploratori si mettono alla ricerca delle città scomparse che nei tempi biblici dovevano trovarsi nella valle di Siddim.

La penisola el-Lisan, sulla sponda orientale del Mar Morto (che è a 393 metri sotto il livello del mare, fenomeno geologico unico sulla Terra), forma una lingua di terra nelle sue acque. In arabo "el-Lisan" significa *la lingua*. La Bibbia fa espressa menzione di questa penisola quando parla della suddivisione del paese dopo la sua conquista. I confini della tribù di Giuda sono delimitati con precisione. Giosuè dà una descrizione alquanto caratteristica del confine meridionale: "Il loro confine meridionale partiva dall'estremità del mar Salato, dalla lingua che volge a sud" (Giosuè 15:2 - L). Il fondo qui, sotto la superficie dell'acqua, forma inavvertitamente un grande avvallamento che è come se dividesse il mare in due parti. Alla destra della penisola il fondo precipita rapidamente fino a una profondità di 400 metri. A sinistra della lingua di terra le acque rimangono stranamente basse. Le misurazioni fatte in questi ultimi anni hanno dato solo profondità da 15 a 20 metri.

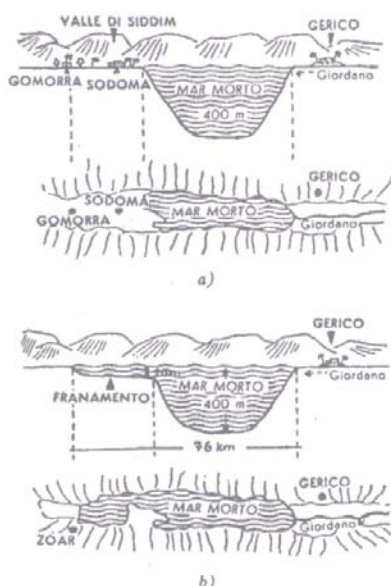
Remando in una barca verso la punta meridionale del mare salato col sole in posizione favorevole, si può osservare qualcosa di sbalorditivo: a una certa distanza dalla sponda, sotto lo specchio dell'acqua, si stagliano chiari i contorni di boschi che sono stati conservati dall'elevatissimo contenuto di sale delle acque. I tronchi e i resti degli alberi nelle profondità verdastre devono essere molto, molto antichi. Quando fiorivano, quando il verde fogliame ornava i loro rami, le greggi di Lot avranno forse



pascolato sotto di essi. Quella parte piana, così singolare, del Mar Morto, dalla penisola di el-Lisan alla punta meridionale, era... la valle di Siddim! La Bibbia stessa lo dice con molta chiarezza: "Tutti questi (re) convennero nella valle detta dei boschi (valle di Siddim), dove è ora il mare di sale" (Genesi 14:3 - L).

La valle del Giordano è solo una piccola parte di un'immensa fenditura della crosta terrestre. Il corso di questa crepa è stato esplorato con grande precisione.

Foto: Il Mar Morto a) 2000 anni a.C., prima della scomparsa di Sodoma e Gomorra - b) 1900 anni a.C. dopo la catastrofe



Comincia a parecchie centinaia di chilometri dal confine della Palestina, molto al nord, ai piedi della catena del Tauro nell'Asia Minore. Al sud si estende dalla sponda meridionale del Mar Morto attraverso il deserto di Araba fino al golfo di Akaba e termina al di là del Mar Rosso in Africa. In molti punti di questa gigantesca fossa tettonica si possono individuare segni di attività vulcanica. Nelle montagne della Galilea, sull'altopiano della Giordania orientale, sulle rive dello Jabbok, affluente del Giordano, nel golfo di Akaba, s'incontrano basalto nero e lava.

Quando si aprì questa crepa, che passa proprio di qui, s'inabissò in essa la valle di Siddim con Sodoma e Gomorra. La data di questa catastrofe si può stabilire geologicamente con sufficiente precisione. Dev'essere poco dopo il 2000 a.C., l'epoca di Abramo!

La frattura della terra liberò le forze vulcaniche che si nascondevano, lungo la crepa, nella profondità del suolo. Nella parte alta della valle del Giordano, presso Bashan, si

vedono anche oggi crateri di vulcani spenti e vasti campi di lava e strati di basalto sul terreno calcareo. Da tempi immemorabili i territori situati lungo questa depressione sono soggetti a frequenti terremoti. Di molti di questi si ha notizia e ne parla la stessa Bibbia. Una conferma della spiegazione geologica della rovina di Sodoma e Gomorra si ravvisa in queste parole che il sacerdote fenicio Sanchuniathon scrive testualmente nella "Storia primitiva": "La valle del Sidimo (cioè Siddim) sprofondò e divenne un lago, eternamente fumante e senza pesci, immagine della vendetta e della morte per i malvagi".

"E la moglie di Lot, essendosi voltata indietro, fu cambiata in una statua di sale" (Genesi 19:26).

Ad ovest della riva meridionale del Mar Morto, si stende da nord a sud un dorsale collinoso alto 45 metri e lungo 15 km. Sui suoi pendii sotto la luce del sole si osserva uno sfavillio come di diamanti. È un raro fenomeno della natura. La maggior parte di questa piccola catena di alture consiste di puri cristalli di sale. Gli arabi la chiamano Gebel Usdum, nome antichissimo nel quale si è conservata la parola Sodoma. Molti blocchi di sale, lavati e staccati dalla pioggia, sono precipitati in basso. Hanno forme strane, alcuni stanno ritti come statue. Nei loro profili sembra a volte di scorgere all'improvviso figure umane.

Queste singolari colonne di sale ci ricordano vivamente la rappresentazione biblica della moglie di Lot, che fu trasformata in una statua di sale. La scintillante montagna di sale si trova nelle immediate vicinanze della sprofondata valle di Siddim. Anche chi poté fuggire dall'epicentro della catastrofe difficilmente riuscì a salvarsi dai vapori di gas velenosi che si stendevano su gran parte della regione. E tutto ciò che si trova in prossimità del mare salato anche oggi si ricopre in breve tempo di una crosta di sale.»

5. La distruzione di Babilonia

Babilonia era considerata il centro religioso del mondo antico, l'archeologia ci informa che al tempo del re Nabucodonosor vi si trovavano 53 templi dedicati agli dèi più importanti, 955 a quelli minori, 384 altari che sorgevano nel dedalo perfetto delle strade, capolavoro dell'ingegneria babilonese. Ponti, palazzi sontuosi, vasti e rigogliosi giardini, templi splendidi e famosi, un esercito potentissimo, sapienti conosciuti in tutta la Terra, nascondevano però una profonda corruzione che si riassumeva in

due sole parole: idolatria e immoralità. Sulla città che sembrava essere eterna pendeva il verdetto di Dio emesso quasi cento anni prima che Babilonia raggiungesse il suo massimo splendore:

Isaia 13:19-20 > "E Babilonia, lo splendore dei regni, la superba bellezza dei Caldei, sarà come Sodoma e Gomorra, quando Iddio le sovvertì. Essa non sarà mai più abitata; d'età in età nessuno vi si stabilirà più; l'Arabo non vi planterà più la sua tenda, né i pastori vi faran più riposare i loro greggi." (L) Mentre la città era all'apogeo della sua gloria, alla fine del VI secolo a.C., si aggiunse una seconda profezia:

Geremia 51:53-58 > "Quand'anche Babilonia s'elevasse fino al cielo, quand' anche rendesse inaccessibili i suoi alti baluardi, le verranno da parte mia dei devastatori, dice l'Eterno. Giunge da Babilonia un grido, la notizia di un gran disastro dalla terra dei Caldei. Poiché l'Eterno devasta Babilonia... Così parla l'Eterno degli eserciti: le larghe mura di Babilonia saranno spianate al suolo, le sue alte porte saranno incendiate." (L)

Foto: Mushushu, il leggendario mostro
protettore della città di Babilonia



Nabucodonosor passò; dopo la scomparsa del gran re la potenza babilonese declinò tra le lotte di palazzo, finché il trono passò a Nabonide che si associò nel regno il figlio Beltsasar. Il nome di quest'ultimo figurava solo nella Bibbia e diversi studiosi ne contestavano l'esistenza, ma il ritrovamento di importanti testi cuneiformi ad opera soprattutto di Sidney Smith, nel 1924, provò l'esistenza e l'opera di Beltsasar, demolendo una volta di più le affermazioni dei critici.

Dopo essere stato sconfitto una prima volta dai persiani a Opis, Beltsasar – in assenza di Nabonide – si chiude in Babilonia (539 a.C.), mentre l'esercito nemico circonda la capitale. I Medo-Persiani sono comandati da un giovane condottiero, Ciro il Grande, audace, abilissimo e astuto. Egli sa che sarebbe vano porre l'assedio alla munitissima metropoli, per cui ricorre ad uno stratagemma. Mentre nel palazzo reale e nella città è in corso una grande festa blasfema e immorale (Daniele cap. 5), nelle tenebre i nemici, contando sul generale stato di ubriachezza degli assediati, agiscono fulmineamente.

Dopo aver fatto deviare il corso dell'Eufrate in un lago artificiale lontano dalla città, Ciro ordina alle sue truppe scelte di passare sotto le mura da dove il canale del fiume entra ed esce dalla città, non appena diventa guadabile. Dentro, le rive sono difese da alte mura e in corrispondenza delle strade che vi sboccano, porte di ferro robustissime sbarrano di notte l'accesso alla città. Ma Ciro sa che gli stravizi dei nemici gli faciliteranno la strada: infatti, nell'ebbrezza generale, le porte sono rimaste inavvertitamente aperte e le poche, sonnolenti sentinelle, vengono uccise prima ancora che abbiano il tempo di dare l'allarme. Il re Beltsasar viene ucciso con i suoi cortigiani e Babilonia cade. Un secolo prima, tramite il profeta Isaia, il Signore aveva annunciato:

Isaia 45:1-2 > "Così parla l'Eterno al Suo unto, a Ciro, che io ho preso per la destra per atterrare dinanzi a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui le porte, sì che niuna gli resti chiusa." (L)

6. Le profezie apocalittiche

I libri profetici di Daniele (nell'Antico Testamento) e dell'Apocalisse di Giovanni (nel Nuovo) ci offrono dettagli precisissimi sulla storia della cristianità e della sua apostasia, la storia dell'Anticristo e del suo operato, la sua fine ignominiosa (vedi studi specifici). Anche queste profezie stupefacenti dimostrano al di là di ogni dubbio l'origine ispirata delle Sacre Scritture.

CONCLUSIONE

Sì, la Bibbia ha dimostrato di essere, attraverso i secoli, il Libro dei Libri, la Parola di un Dio eterno e misericordioso, che ha lasciato l'impronta della Sua ispirazione in quei testi sacri, affinché l'uomo riceva una testimonianza divina e possa imparare la fede. Ora, la Bibbia insegna che non vi è altra regola di fede che la Parola ispirata; il principio della "Sola Scriptura" che fu alla base della Riforma è un principio eterno per insegnamento stesso del Sacro Libro:

Marco 7:6-9 > "Ma Gesù disse loro: - Ben profetò Isaia di voi ipocriti, com'è scritto: 'Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lontano da me. Ma invano mi rendono il loro culto insegnando dottrine che son precetti d'uomini'. **Voi, lasciate il comandamento di Dio, state attaccati alla tradizione degli uomini.**- E diceva ancora: - Come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra! -" (L)

Tito 1:14 > "Non dando retta a favole giudaiche, né a **comandamenti d'uomini, che voltan le spalle alla verità.**" (L)

Galati 1:8-9 > "Ma quand'anche noi, quand'anche un angelo dal cielo vi annunziasse un vangelo diverso da quello che v'abbiamo annunziato, sia egli anatema. Come l'abbiamo detto prima d'ora, torno a ripeterlo anche adesso: **Se alcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anatema.**" (L)

I Corinzi 4:6 > "Or, fratelli, queste cose le ho per amor vostro applicate a me stesso e ad Apollo, onde per nostro mezzo impariate a praticare il **non oltre quel che è scritto**; affinché non vi gonfiate d'orgoglio esaltando l'uno a danno dell'altro."(L)

Deuteronomio 4:2 > "**Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non ne toglierete nulla**; ma osserverete i comandamenti dell'Eterno Iddio vostro che io vi prescrivo." (L)

Giovanni 10:35b > "LA SCRITTURA NON PUÒ ESSERE ANNULATA." (Parole di Gesù! - L)

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi
NR = La Nuova Riveduta
ND = La Nuova Diodati
TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente